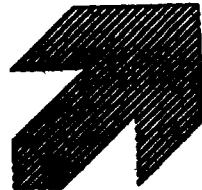


Borsa  
+0,28%  
Indice  
Mib 727  
(-27,3% dal  
2-1-1990)



Lira  
Seduta  
in ribasso  
su tutto  
il fronte  
dello Sme



Dollaro  
In sensibile  
caduta  
(1.108,78 lire)  
In rialzo  
il marco



Segreto bancario 1  
Formica annuncia  
interventi  
«graduali»

A poche settimane di distanza dalle sue dichiarazioni in Parlamento, il ministro delle Finanze Rino Formica (nella foto) è tornato all'attacco del segreto bancario «il risultato di una cultura e di una realtà superate», lo ha definito il ministro. Per il momento tuttavia non sembrano essere in vista novità clamorose, mentre nell'immediato futuro dovrebbero essere allargate e semplificate le possibilità di deroga già esistenti al segreto. Allo stesso tempo però Formica ha ipotizzato l'allestimento di una banca dati centrale per l'identificazione dei rapporti bancari, e la piena utilizzabilità ai fini fiscali dei dati acquisiti nel corso delle indagini su reati penali.

Segreto bancario 2  
Pazzi (Consob):  
«Però garantisce  
l'anonimato...»

La posizione di Formica sul segreto bancario è stata commentata «a caldo» dal presidente della Consob Bruno Pazzi e dal sottosegretario alle Finanze Stefano De Luca (Pli). Pazzi ha detto che «le modalità con cui il segreto bancario dovrebbe essere tolto devono essere perseguitate per il mondo della finanza, dato il carattere particolare della sua attività». Inoltre ha sostenuto che l'abolizione del segreto dovrebbe essere congegnata in modo che la richiesta di informazioni «avenga tramite codici, che consentano di avere gli elementi senza rivelare i nomi». Secondo De Luca, «l'abolizione del segreto è l'unico sistema per evitare che la criminalità si avvantaggi della legge». «È ipotizzabile pensare - ha aggiunto - che si possa scongiurare il malcostume politico con la semplice pubblicità delle dichiarazioni dei redditi, andrà invece controllata la consistenza dei conti correnti».

A Recordati  
un pezzo  
della Sclavo  
(ex Enimont)

La Recordati, una delle poche società farmaceutiche di un certo peso ancora in mano a un imprenditore italiano, ha rilevato per una trentina di miliardi la divisione De Bi (Derivati biologici) della Sclavo. Per la Recordati è la conferma di una strategia di espansione che ha portato alla formazione di un gruppo che nell'89 ha superato i 215 miliardi di fatturato.

Picco presidente  
dell'Erdania  
in sostituzione  
di Gardini

Il consiglio di amministrazione della Erdania, capofila del settore agro-industriale del gruppo Ferruzzi-Mondadori, riunitosi ieri, ha nominato presidente della società Renato Picco, che mantiene anche la carica di amministratore delegato. Il consiglio ha nominato Picco - si legge in una nota del gruppo - «in seguito alla rinuncia alla carica di presidente da parte di Raul Gardini, nel quadro della nuova organizzazione del gruppo Ferruzzi».

Trentin, Marini  
Benvenuto  
sul pubblico  
impiego.

Trentin, Marini, e Benvenuto, hanno inviato una lettera al presidente del Consiglio Andreotti, nella quale chiedono di aprire «immediatamente» il confronto sull'intera problematica del rapporto di lavoro «dei pubblici dipendenti». Una sostanziale e profonda riforma della regolamentazione del rapporto di impiego pubblico - sostengono, nella lettera, i sindacalisti - appare fondamentale sia per l'ammmodernamento e per l'efficienza dell'azione amministrativa, sia per l'unificazione del mondo del lavoro, sia per lo sviluppo delle relazioni sindacali nel nostro paese.

Uruguay  
Round:  
nuove  
polemiche

Sul capitolo agricolo dell'Uruguay Round la Cee non torna indietro, anche se in questi ultimi giorni che precedono la fase finale del negoziato Gatt salgono i toni delle polemiche. Vito Saccomandi, presidente di turno dei ministri dell'Agricoltura della Cee, ha criticato aspramente il documento con il quale Arthur Dunkel, il direttore generale del Gatt, ha fatto la sintesi dei risultati dei lavori preparatori. «Un testo - ha detto ieri a Bruxelles - che stravolge completamente le proposte presentate dalla Cee».

Cna e Camere  
di Commercio:  
«No all'esclusione  
degli artigiani»

Per la Cna anche gli artigiani devono dirigere le Camere di commercio. «È sorprendente - ha dichiarato Sergio Bozzi, segretario generale della confederazione - che l'artigianato italiano non abbia un suo rappresentante quale presidente di una qualsiasi Camera di Commercio».

FRANCO BRIZZO

## ECONOMIA & LAVORO

L'Isco vede una congiuntura a tinte fosche  
La crescita rallenta, l'inflazione cresce  
diminuiscono gli investimenti delle aziende  
E il prossimo anno andrà anche peggio

Previsto un pesante impatto sull'occupazione  
Anche le famiglie dovranno consumare meno  
Cattive notizie dalla bilancia valutaria  
è già finito l'effetto della «banda stretta»?

# L'economia frena, i prezzi corrono

Signori, la recessione. I timori di un rallentamento dell'economia vengono confermati anche dal rapporto Isco: la crescita rallenterà al 2,5% quest'anno per scendere ancora al 2% nel 1991. Forte rischio prezzi: + 6,2% quest'anno, + 6,7% nel 1991 mentre il governo prevedeva un'inflazione al 5%. Ancora dati negativi dalla bilancia dei pagamenti: in ottobre nuovo disavanzo: 2.349 miliardi.

GILDO CAMPESATO

ROMA. Recessione o semplice rallentamento momentaneo dell'economia per la crisi del Golfo e lo sbandamento delle borse? Col passare dei giorni si moltiplicano i segnali di pessimismo da tutte le parti del mondo ed anche la notizia dei nuovi investimenti della Fiat al Sud non basta certo ad annunciare un'inversione di tendenza dopo le tempeste che si sono abbattute sull'informatica. Anzi, proprio ieri i dati negativi della bilancia dei pagamenti e l'indagine Isco sulla congiuntura sono venuti a portare nuovi se-

gnali di allarme. L'istituto per lo studio della congiuntura parla apertamente di «pessimismo diffuso» tra famiglie ed imprenditori. Ciò riflette le previsioni degli istituti specializzati. L'Isco è stato costretto ad anticipare a quest'anno il rallentamento dell'economia in un primo tempo atteso soltanto per il 1991. Nel terzo trimestre di quest'anno infatti l'utilizzo degli impianti si è ridotto scendendo al 78% mentre è calato anche il monte complessivo delle ore lavorate. Ma gli effetti peggiori dovranno affrontarli nei prossimi mesi. L'impatto

più immediato sarà quello col nemico inflazione che è rimato affacciato sotto l'impatto del caro petrolio. L'effetto Saddam Hussein ha colpito l'Italia in un momento particolarmente delicato visto che il rallentamento dell'inflazione si presentava ancora insufficiente globalmente e non diffuso ai diversi stadi del sistema economico.

Finito in agosto il processo di decelerazione dei prezzi, adesso siamo decisamente entrati nella spirale opposta. Al punto che tutti i tetti del governo sembrano destinati a saltare. Con più fragore del solito il governo puntava su un raffreddamento dell'indice invece dovrà fare i conti con un andamento esattamente opposto. A fine anno l'inflazione dovrebbe attestarsi sul 6,2% (era stata il 6% nel 1989), ma nel 1991 si raggiungerà secondo l'Isco il 6,7% rendendo completamente sbalate le ottimistiche previsioni dei documenti programmatici del governo che puntano su uno score di appena il

5%. Se i prezzi sono destinati a salire, la produzione sembra invece dover imboccare la china discendente. Il Pil, il prodotto interno lordo, viene previsto in crescita del solo 2,5% quest'anno (3,2% nel 1989) per rallentare ancora al 2% nel 1991. Anche qui siamo ben lontani dalle cifre del governo 2,9% per il 1990 e 2,7% per il 1991.

Fin qui i dati potrebbero anche apparire vezzosi per economisti se queste cifre non avessero come corollario, ad esempio, un negativo impatto sull'occupazione: la lenta crescita del 1990 (appena lo 0,8%) scenderà fino allo 0,3% (pochissimi posti di lavoro in più, dunque) nel 1991. Problemi anche per i bilanci familiari. L'Isco ci vuole più cauti nell'aprire il portafoglio. La vivace progressione dei consumi privati del 1989 sta lasciando il posto al ripensamento di quest'anno (+ 2,7%) e del prossimo (+ 2,5%).

Inutile dire che con questi

dati di luna le aziende saranno poco disponibili ad investire nel 1990 gli investimenti fissi lordi dovrebbero rallentare in volume al 3,8% (5,1% nel 1989) per scendere ancora al 2,6% nel 1991.

Quelle dell'Isco sono soltanto stime anche se abbastanza attendibili nonostante gli esiti della crisi del Golfo, l'incerto avvenire delle economie dell'Est e l'andamento enigmatico del prezzo del petrolio possano tirare qualche bersaglio a chi si esercita con la sfera di cristallo nel difficile campo dell'economia. Tuttavia non sono affatto previsioni futuribili le brutte notizie che arrivano dal fronte della bilancia dei pagamenti: i dati di ottobre mostrano un deficit dell'11,1%. Per il secondo mese consecutivo si è registrato un disavanzo (2.349 miliardi) che si aggiunge al saldo globale negativo di 361 miliardi registrato in settembre. La bilancia dei primi 10 mesi dell'anno è ancora positiva (21.167 miliardi superando del 19,5% ai 19.708 miliardi

del corrispettivo periodo nello scorso anno), ma sembra ormai del tutto annullato l'effetto in volume dei tassi che nei primi mesi dell'anno ha «drotato» la capacità dell'Italia di attrarre flussi finanziari dall'estero. Il marco sta prendendosi la rivincita. Gli effetti della crescita dei tassi tedeschi cominciano a trovare ri-

scontro nel rallentamento degli afflussi esteri di portafoglio in pratica arrivano meno soldi alla remunerazione dei capitali in Germania a concorrenza ai nostri Bot. Ci salvano i prestiti che abbiamo ottenuto all'estero 2.766 miliardi. Ma prima o poi dovremo restituirli (e per intanto remunerarli).



Alan Greenspan governatore della Federal Reserve

## Stati Uniti, la Federal Reserve ammette «La recessione c'è già e si chiama Saddam»

Stati Uniti sono già in recessione, e la colpa è di Saddam Hussein. Nell'ammettere per la prima volta in pubblico che nei mesi scorsi c'è stata una crescita negativa, molto più di un arresto, il capo della Federal Reserve Alan Greenspan aggiunge che i più pericolosi effetti negativi vengono, oltre che dall'aumento dei prezzi petroliferi, dalla generale incertezza su come finirà nel Golfo.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
SIBIRIUM GINZBERG

NEW YORK. Il prodotto nazionale lordo Usa diminuirà anche se crescerà nell'ultimo trimestre del 1990, ammette Alan Greenspan, la massima autorità economica del Paese. La sua testimonianza davanti alla commissione banca della Camera. «Mi sembra sia un modo eufemistico per dire che

siamo entrati nella recessione», gli ribatte Charles Schumer, uno dei membri democratici della commissione. Anche se Greenspan non ha voluto pronunciare esplicitamente la parola «recessione», il panorama che ha presentato è catastrofico. «Tutte le indicazioni dicono che tra ottobre e

novembre il prodotto aggregato, detto, con un'affermazione che taglia corto tutte le disquisizioni sinora su se la recessione sia solo una minaccia o sia già iniziata. La manifestazione più evidente della recessione è il netto calo in ottobre delle ore lavorate nell'impiego privato, che oltre a produrre livelli allarmanti di disoccupazione, rischia di avvitare l'intera economia perché «il calo nell'occupazione e nelle ore lavorate sta causando un declino dei redditi personali proprio nel momento in cui gli aumenti dei prezzi dell'energia stanno allungando molti bilanci familiari». Questo calo nel potere d'acquisto reale, assieme al precipitare della disponibilità al

consumo, non è di buon auspicio per le tendenze a breve termine sul piano della domanda. A ciò si aggiunge un'esplosione dell'inflazione, con gli indici dei prezzi al consumo e alla produzione che hanno compiuto un balzo negli ultimi due mesi a causa dell'aumento dei prezzi dei prodotti energetici, a cominciare dalle tariffe aeree e dei trasporti. E a questi due fattori se ne aggiunge un terzo: l'intensificarsi delle strette creditizie che era già emersa in luglio e che secondo il presidente della Fed «è proseguirà» il fenomeno in cui gli aumenti dei prezzi dell'energia stanno allungando molti bilanci familiari. Questo calo nel potere d'acquisto reale, assieme al precipitare della disponibilità al

consumo, non è di buon auspicio per le tendenze a breve termine sul piano della domanda. A ciò si aggiunge un'esplosione dell'inflazione, con gli indici dei prezzi al consumo e alla produzione che hanno compiuto un balzo negli ultimi due mesi a causa dell'aumento dei prezzi dei prodotti energetici, a cominciare dalle tariffe aeree e dei trasporti. E a questi due fattori se ne aggiunge un terzo: l'intensificarsi delle strette creditizie che era già emersa in luglio e che secondo il presidente della Fed «è proseguirà» il fenomeno in cui gli aumenti dei prezzi dell'energia stanno allungando molti bilanci familiari. Questo calo nel potere d'acquisto reale, assieme al precipitare della disponibilità al

consumo, non è di buon auspicio per le tendenze a breve termine sul piano della domanda. A ciò si aggiunge un'esplosione dell'inflazione, con gli indici dei prezzi al consumo e alla produzione che hanno compiuto un balzo negli ultimi due mesi a causa dell'aumento dei prezzi dei prodotti energetici, a cominciare dalle tariffe aeree e dei trasporti. E a questi due fattori se ne aggiunge un terzo: l'intensificarsi delle strette creditizie che era già emersa in luglio e che secondo il presidente della Fed «è proseguirà» il fenomeno in cui gli aumenti dei prezzi dell'energia stanno allungando molti bilanci familiari. Questo calo nel potere d'acquisto reale, assieme al precipitare della disponibilità al

consumo, non è di buon auspicio per le tendenze a breve termine sul piano della domanda. A ciò si aggiunge un'esplosione dell'inflazione, con gli indici dei prezzi al consumo e alla produzione che hanno compiuto un balzo negli ultimi due mesi a causa dell'aumento dei prezzi dei prodotti energetici, a cominciare dalle tariffe aeree e dei trasporti. E a questi due fattori se ne aggiunge un terzo: l'intensificarsi delle strette creditizie che era già emersa in luglio e che secondo il presidente della Fed «è proseguirà» il fenomeno in cui gli aumenti dei prezzi dell'energia stanno allungando molti bilanci familiari. Questo calo nel potere d'acquisto reale, assieme al precipitare della disponibilità al

## Quale recessione/1 - America e Inghilterra tirano le somme degli esperimenti conservatori degli anni Ottanta

# Quella crisi sociale che corrode l'economia Usa

Il dollaro oscilla ogni giorno, ieri da 1.110 a 1.116, come le dichiarazioni dei leader. Ieri il portavoce della Casa Bianca dava per certo l'arrestamento produttivo nel quarto trimestre aggiungendo: «non ci siamo ancora...». Però il Presidente Bush parla già di creare una cintura di sicurezza per i dilaganti fallimenti bancari, proponendo un fondo di solidarietà fra banche. Sarà dura.

RENZO STEFANELLI

Prima che cadesse Margaret Thatcher è caduto il livello di vita degli inglesi. La produzione industriale scese del 2,3% in un anno (ma dell'11,5% negli ultimi tre mesi). I prezzi al dettaglio aumentati del 10,9% in un anno. Le vendite al dettaglio scese dello 0,4% e ben del 5,7% negli ultimi tre mesi. Questa è la recessione, di cui tanto si parla in questi giorni. Un disastro politico e sociale, nel caso inglese, che si tende perciò a considerare isolato in Europa. Ma la recessione è all'ordine del giorno negli Stati Uniti e il caso non si può più isolare. Le vendite al dettaglio sono diminuite del 2,4% negli Stati Uniti rispetto ad un anno fa. La produzione industriale è ancora in aumento dell'1,8% sorretto dalle esportazioni. E tuttavia in 12 mesi la bilancia commerciale ha accumulato un nuovo disavanzo di 102 miliardi di dollari

benché le vendite al dettaglio (automobili incluse) diminuirono. L'aumentato costo del petrolio importato la sua parte e se ne trovano i segni nell'inflazione. I prezzi sono saliti del 6,3% in un anno nonostante il calo delle vendite. George Bush non è certo la Thatcher, gli Stati Uniti sono un mondo estremamente più variegato dell'Inghilterra (qui il contrasto non è solo fra ricchi e impoveriti e si articola in comparti produttivi e States). La recessione inglese è apparentemente «per tutti», quella degli Stati Uniti colpisce con nettezza solo alcune vaste aree. L'accumulazione finanziaria, ad esempio, è ancora cospicua nelle imprese, istituzioni, nel ceto dominante. Allo stesso tempo il risparmio personale come parte dei redditi di lavoro e pensioni si assottiglia, soltanto il 3,5% nel 1990 (in Europa è tre volte di più,

con l'eccezione inglese). Un punto di contatto profondo fra i governanti di Londra e Washington finisce dunque per essere la capacità di realizzare una spollazione di massa sotto l'ombrello del capitalismo popolare. La Thatcher non ha distribuito azioni delle società privatizzate a dieci milioni di persone? Peccato che la Borsa di Londra oggi quoti il 12,7% in meno di un anno fa. I dividendi di quelle azioni non ripagano la decima parte dei servizi e prestazioni sociali perdute: i proprietari di oggi più poveri dei proletari di ieri. Tanto è vero che comprano meno nei negozi e, soprattutto, sono costretti a rinunciare a costruire un futuro. La costruzione di nuove abitazioni è diminuita negli Stati Uniti del 28% a ottobre rispetto a gennaio e del 36% rispetto al 1986. Benché si parli di riduzione dei tassi d'interesse oggi il costo del denaro è proibitivo a Londra come a New York. A renderlo proibitivo non è solo l'altezza nominale del tasso - minimi del 15% a Londra e del 10% a New York - bensì la loro relazione con l'andamento dei redditi personali e familiari che dovrebbero far fronte all'indebitamento. Il salario medio settimanale degli Stati Uniti è sceso del 20% tra il 1970 e il 1989 se depreurato dall'inflazione (secondo l'ultima rilevazione era 340 dol-

lari). Le famiglie con meno di 10 mila dollari all'anno sono aumentate dall'8,5% nel 1973 al 10% oggi. In queste generiche statistiche rientra il contenimento delle prestazioni sociali monetarie, pensioni e assistenze, diventato il centro delle manovre di bilancio. Queste tendenze di lungo periodo non spiegano, di per sé, la recessione attuale, ci dicono soltanto che «qualcuno è in recessione, e da un pezzo». Come si arrivò al deterioramento del quadro economico generale possiamo intravederlo solo scrutando negli aspetti qualitativi. A livello del reddito dei lavoratori - e quindi dei consumi di massa - troviamo ad esempio l'aumento della spesa sanitaria privata e dei canoni per mandare i figli alle scuole superiori (college). Le spese sanitarie hanno il 12,5% del reddito e lo Stato ha ristretto l'indennizzo solo a vecchi e poveri riconosciuti. Il costo dei canoni per mandare i figli a scuola è raddoppiato in dieci anni e l'altezza nominale del tasso - minimi del 15% a Londra e del 10% a New York - bensì la loro relazione con l'andamento dei redditi personali e familiari che dovrebbero far fronte all'indebitamento. Il salario medio settimanale degli Stati Uniti è sceso del 20% tra il 1970 e il 1989 se depreurato dall'inflazione (secondo l'ultima rilevazione era 340 dol-

lari). Le famiglie con meno di 10 mila dollari all'anno sono aumentate dall'8,5% nel 1973 al 10% oggi. In queste generiche statistiche rientra il contenimento delle prestazioni sociali monetarie, pensioni e assistenze, diventato il centro delle manovre di bilancio. Queste tendenze di lungo periodo non spiegano, di per sé, la recessione attuale, ci dicono soltanto che «qualcuno è in recessione, e da un pezzo». Come si arrivò al deterioramento del quadro economico generale possiamo intravederlo solo scrutando negli aspetti qualitativi. A livello del reddito dei lavoratori - e quindi dei consumi di massa - troviamo ad esempio l'aumento della spesa sanitaria privata e dei canoni per mandare i figli alle scuole superiori (college). Le spese sanitarie hanno il 12,5% del reddito e lo Stato ha ristretto l'indennizzo solo a vecchi e poveri riconosciuti. Il costo dei canoni per mandare i figli a scuola è raddoppiato in dieci anni e l'altezza nominale del tasso - minimi del 15% a Londra e del 10% a New York - bensì la loro relazione con l'andamento dei redditi personali e familiari che dovrebbero far fronte all'indebitamento. Il salario medio settimanale degli Stati Uniti è sceso del 20% tra il 1970 e il 1989 se depreurato dall'inflazione (secondo l'ultima rilevazione era 340 dol-

lari). Le famiglie con meno di 10 mila dollari all'anno sono aumentate dall'8,5% nel 1973 al 10% oggi. In queste generiche statistiche rientra il contenimento delle prestazioni sociali monetarie, pensioni e assistenze, diventato il centro delle manovre di bilancio. Queste tendenze di lungo periodo non spiegano, di per sé, la recessione attuale, ci dicono soltanto che «qualcuno è in recessione, e da un pezzo». Come si arrivò al deterioramento del quadro economico generale possiamo intravederlo solo scrutando negli aspetti qualitativi. A livello del reddito dei lavoratori - e quindi dei consumi di massa - troviamo ad esempio l'aumento della spesa sanitaria privata e dei canoni per mandare i figli alle scuole superiori (college). Le spese sanitarie hanno il 12,5% del reddito e lo Stato ha ristretto l'indennizzo solo a vecchi e poveri riconosciuti. Il costo dei canoni per mandare i figli a scuola è raddoppiato in dieci anni e l'altezza nominale del tasso - minimi del 15% a Londra e del 10% a New York - bensì la loro relazione con l'andamento dei redditi personali e familiari che dovrebbero far fronte all'indebitamento. Il salario medio settimanale degli Stati Uniti è sceso del 20% tra il 1970 e il 1989 se depreurato dall'inflazione (secondo l'ultima rilevazione era 340 dol-

lari). Le famiglie con meno di 10 mila dollari all'anno sono aumentate dall'8,5% nel 1973 al 10% oggi. In queste generiche statistiche rientra il contenimento delle prestazioni sociali monetarie, pensioni e assistenze, diventato il centro delle manovre di bilancio. Queste tendenze di lungo periodo non spiegano, di per sé, la recessione attuale, ci dicono soltanto che «qualcuno è in recessione, e da un pezzo». Come si arrivò al deterioramento del quadro economico generale possiamo intravederlo solo scrutando negli aspetti qualitativi. A livello del reddito dei lavoratori - e quindi dei consumi di massa - troviamo ad esempio l'aumento della spesa sanitaria privata e dei canoni per mandare i figli alle scuole superiori (college). Le spese sanitarie hanno il 12,5% del reddito e lo Stato ha ristretto l'indennizzo solo a vecchi e poveri riconosciuti. Il costo dei canoni per mandare i figli a scuola è raddoppiato in dieci anni e l'altezza nominale del tasso - minimi del 15% a Londra e del 10% a New York - bensì la loro relazione con l'andamento dei redditi personali e familiari che dovrebbero far fronte all'indebitamento. Il salario medio settimanale degli Stati Uniti è sceso del 20% tra il 1970 e il 1989 se depreurato dall'inflazione (secondo l'ultima rilevazione era 340 dol-

**IRI**

ISTITUTO PER LA RICOSTRUZIONE INDUSTRIALE

**PRESTITE OBBLIGAZIONARIO IRI 8% 1989-1995**  
CONVERTIBILE IN AZIONI ORDINARIE ANSALDO TRASPORTI  
(ABI 19256)

**AVVISO AGLI OBBLIGAZIONISTI**

Ai sensi dell'art. 4 del regolamento del prestito, durante il mese di dicembre 1990, i portatori delle obbligazioni del prestito di cui trattasi rappresentate da certificati nei tagli da 1, 2, 3, 10, 100 e 1.000 obbligazioni da nom. L. 5.000 ciascuna, consegnando i relativi certificati ad una Cassa incaricata, potranno chiedere la conversione al 1° gennaio 1991 come segue:

- n. 1 azione ordinaria ANSALDO TRASPORTI da nom. L. 1.000, per ogni obbligazione da nom. L. 5.000

Le azioni derivanti dalla conversione avranno godimento 1° gennaio 1990 e i certificati obbligazionari di cui sopra, consegnati per la conversione, cesseranno di essere fruttiferi dal 31 dicembre 1989.

I predetti certificati dovranno essere muniti dei tagliandi contrassegnati dalla lettera «A» alla lettera «E», nonché dalla cedola n. 1 scadente il 1° gennaio 1991 e successive, per detta cedola dell'importo di L. 448.889, al lordo della ritenuta di legge e riferentesi al taglio minimo di una obbligazione, L. 48.889 lorde che rappresentano interessi dal 17 novembre al 31 dicembre 1989, a norma del summenzionato art. 4, verranno versate al richiedente.

Casse incaricate  
**BANCA COMMERCIALE ITALIANA, BANCA NAZIONALE DEL LAVORO, CREDITO ITALIANO, BANCO DI ROMA, BANCO DI SANTO SPIRITO, MONTE TITOLI S.p.A.**, per i titoli dalla stessa amministrati.